



COMUNE DI ALTOPASCIO



COMUNE DI CAPANNORI



COMUNE DI PORCARI

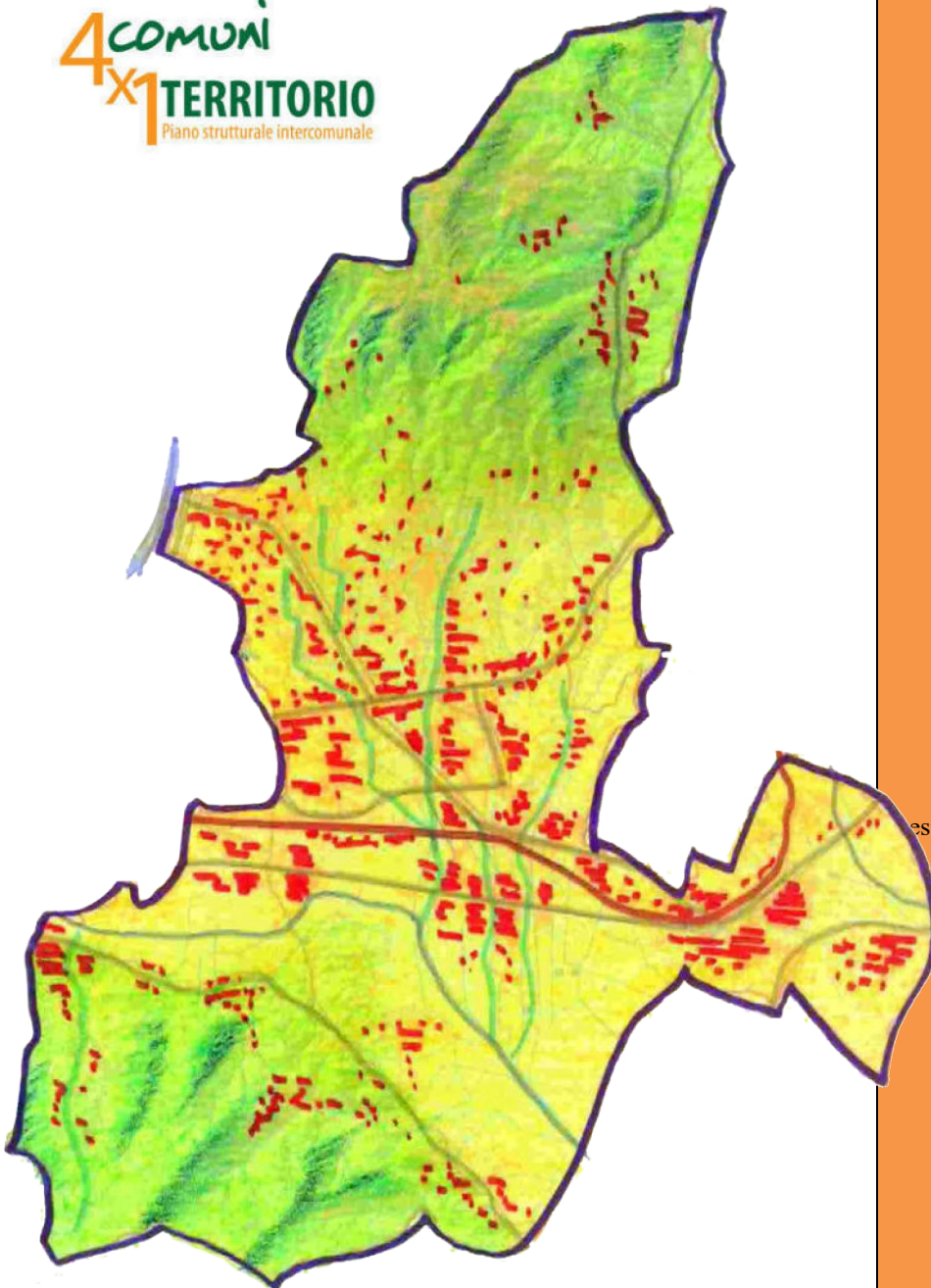


COMUNE DI VILLA BASILICA

PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

ALLEGATO 3 – SINTESI NON TECNICA

4x1 COMUNI
TERRITORIO
Piano strutturale intercomunale



Dicembre 2023

Comune di Capannori

Sindaco:

Luca Menesini

Assessore all'Urbanistica:

Giordano Del Chiaro

Comune di Porcari

Sindaco e Assessore all'Urbanistica:

Leonardo Fornaciari

Comune di Altopascio

Sindaco:

Sara D'Ambrosio

Assessore all'Urbanistica:

Daniel Toci

Comune di Villa Basilica

Sindaco:

Elisa Anelli

Assessore all'Urbanistica:

Giordano Ballini

Garante dell'informazione
e della partecipazione
Dott.ssa Anna Maria Ceccarelli

Responsabile del Procedimento

Arch. Luca Gentili

Coordinatore dell'Ufficio di Piano
Strutturale Intercomunale

Arch. Luca Gentili

Ufficio di

Piano Strutturale Intercomunale:

Arch. Saskia Cavazza

Arch. Elisa Soggiu

Arch. Silvia Giorgi

Geom. Mario Sabbatini

Geom. Enrica Zappelli

Arch. Luca Matteoni



COMUNE DI ALTOPASCIO



COMUNE DI CAPANNORI



COMUNE DI PORCARI



COMUNE DI VILLA BASILICA

Provincia di Lucca

PROGETTO DI PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE DEI
COMUNI DI ALTOPASCIO, CAPANNORI, PORCARI E VILLA
BASILICA

SINTESI NON TECNICA

ai sensi della L.R. 12 febbraio 2010 - n. 10 e s.m.i

(D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.)

AUTORITÀ PROCEDENTE (AP):

Consigli Comunali dei Comuni convenzionati (Comune di
Comuni di Altopascio, Capannori, Porcari e Villa Basilica)

AUTORITÀ COMPETENTE (AC):

Gruppo tecnico costituito dai professionisti nominati dall'Ente
responsabile dell'esercizio associato

SUPPORTO TECNICO: Agroecosistem Studio
Dott. Antonino La Mantia

INDICE

PREMESSA	6
1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	7
2. ITER DI PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE AMBIENTALE	9
Trasmissione del Documento Preliminare di VAS ai soggetti competenti	9
Analisi dei contributi pervenuti e redazione del Rapporto Ambientale	9
Pubblicazione del Rapporto ambientale e consultazioni	9
Parere motivato	9
Dichiarazione di sintesi	9
Approvazione.....	9
Monitoraggio	9
3. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO.....	10
4. LA MAPPATURA DEI SOGGETTI COINVOLTI.....	12
5. ESITO DELLA FASE DI PRELIMINARE O DI SCOPING.....	14
5.1 ESAME DEI CONTRIBUTI PERVENUTI NELL'AMBITO DELLE CONSULTAZIONI SUL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS.....	14
6. GLI OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE.....	19
7. VALUTAZIONE AMBIENTALE	27
7.1 Problematiche esistenti e tendenze in atto.....	27
7.2 Individuazione e valutazione degli impatti significativi.....	30
7.3 Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito all'attuazione del piano.....	32
8. INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	34
8.1 Indicatori significativi per la misurazione degli obiettivi ed il controllo degli effetti negativi.....	34
8.2 Periodicità di redazione di rapporti di monitoraggio e di definizione delle misure correttive da adottare e individuazione dei soggetti, le responsabilità, i ruoli e le risorse finanziarie per il monitoraggio	34
8.3 Gestione di eventuali misure di correzione e meccanismi di retroazione	34

PREMESSA

Ai sensi del comma 4 dell'art.24 della LR 10/2010 il Rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del Piano e del Rapporto ambientale. Esso ha pertanto il compito di favorire la divulgazione e rendere più comprensibili i contenuti della Valutazione ambientale strategica (VAS) riportando in modo sintetico e di facile lettura la descrizione dell'iter e delle conclusioni del processo di Valutazione, compreso il risultato delle

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Gli atti di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica sono:

- Direttiva 2001/42/CE con cui l'Unione Europea, secondo un approccio che pone al vaglio le previsioni prima ancora che i progetti, disciplina lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e del correlato Rapporto ambientale, per i piani e programmi che hanno effetti sull'ambiente e sul patrimonio culturale;
- D.Lgs. n° 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. (in particolare D.Lgs 4/2008 e D.Lgs 128/2010), che recepisce a livello nazionale la direttiva europea, disciplinando VIA e VAS;
- L.R. n° 10 del 12 febbraio 2010 e s.m.i. (in particolare L.R. 69/2010, L.R. 6/2012, L.R. 17/2016) “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)”, con cui la Regione Toscana recepisce la normativa sovraordinata e dettaglia la disciplina della VAS;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23 giugno 2011, n. 24/R (Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 “Norme in materia di programmazione regionale) e dell'articolo 35 della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”);
- L.R. 65 del 10/11/2014 - “Norme per il governo del territorio”.

Il procedimento di VAS è avviato durante la fase preparatoria degli strumenti urbanistici ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione dei piani. Il “Rapporto Ambientale”, infatti, integrato alla luce delle eventuali osservazioni presentate e successive controdeduzioni, è sottoposto a Parere Motivato, di cui all'art. 26 della LR 10/10, prima dell'approvazione del piano da parte del Consiglio Comunale e costituisce parte integrante dello stesso. L'attività di valutazione è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani o programmi, o loro integrazioni, siano presi in considerazione durante elaborazione dei piani e prima della loro approvazione. Così come previsto all'art. 7 della L.R. 10/10 la procedura di VAS è avviata dal proponente contemporaneamente all'avvio del procedimento di formazione del piano/programma e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione.

Il procedimento di VAS, secondo il percorso definito dal dispositivo regionale (art. 21 LR 10/10), è caratterizzato dalle seguenti fasi e attività:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, nei casi eventuali di cui all'articolo 5,

- comma 3; b) la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
 - c) lo svolgimento di consultazioni;
 - d) la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;
 - e) la decisione;
 - f) l'informazione sulla decisione;
 - g) il monitoraggio.

2. ITER DI PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE AMBIENTALE

Le tappe della procedura di VAS fanno riferimento agli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 della L.R. 10/2010 come di seguito sintetizzato:

Trasmissione del Documento Preliminare di VAS ai soggetti competenti

Per definire la portata ed il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, il Documento Preliminare di VAS redatto ai sensi dell'art. 23 della LR 10/2010 viene trasmesso con modalità telematiche all'Autorità Competente ed ai Soggetti competenti in materia ambientale, ai fini delle consultazioni che devono concludersi entro novanta giorni dall'invio del documento medesimo, fatto salvo il termine inferiore eventualmente concordato tra autorità procedente o proponente e autorità competente (art. 23 comma 3 LR 10/10).

Analisi dei contributi pervenuti e redazione del Rapporto Ambientale

Seguendo i contributi forniti dagli SCA al Proponente, e sviluppando l'impostazione delineata nel Documento preliminare, viene redatto il Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 24 della LR 10/2010.

Il Rapporto Ambientale dà conto dei criteri con cui i contributi emersi in fase di consultazione sono stati presi in considerazione nell'elaborazione dei piani e dello stesso Rapporto Ambientale.

Pubblicazione del Rapporto ambientale e consultazioni

In conformità all'art.8 comma 6 della LR 10/2010 in merito alla semplificazione dei procedimenti, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica vengono adottati contestualmente alla proposta di Piano, e le consultazioni di cui all'articolo 25, vengono effettuate contemporaneamente alle osservazioni sul Piano adottato, fermo restando il termine di sessanta giorni di cui all'articolo 25, comma 2 della LR 10/2010. In tale periodo di sessanta giorni dalla pubblicazione, il Piano, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica sono messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico attraverso le modalità di cui all'articolo 25, comma 3 della LR 10/2010, e cioè tramite deposito presso gli uffici dell'autorità competente, del proponente, e dell'autorità procedente e pubblicazione sui rispettivi siti web. I suddetti documenti sono inoltre trasmessi ai Soggetti competenti in materia ambientale ed agli uffici degli enti territoriali individuati ai sensi dell'articolo 19 della LR 10/2010.

Parere motivato

L'autorità competente presenta nei tempi e nei modi illustrati all'art. 26 della LR 10/2010 il proprio parere motivato sulla documentazione e sui contributi pervenuti, eventualmente proponendo miglioramenti del Piano in coerenza con gli esiti della valutazione, al fine di eliminare, ridurre o compensare gli impatti negativi sull'ambiente emersi.

Dichiarazione di sintesi

Le eventuali revisioni del Piano a seguito del parere motivato sono illustrate nella dichiarazione di sintesi presentata prima dell'approvazione del Piano, ed avente i contenuti definiti all'art.27 comma 2 della LR 10/2010.

Approvazione

Il Piano approvato e la documentazione di VAS sono resi pubblici sui siti web dell'autorità procedente, dell'autorità competente e del proponente, a seguito di pubblicazione sul BURT della decisione finale costituita dal provvedimento di approvazione del piano o programma, dal parere motivato e dalla dichiarazione di sintesi, come definito dall'art. 28 della LR 10/2010

Monitoraggio

Il monitoraggio è parte integrante del procedimento di VAS, come definito all'art. 29 della LR 10/2010 e come impostato nel presente documento in un successivo paragrafo appositamente dedicato.

3. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO

I soggetti coinvolti nel procedimento sono i seguenti:

1) L'Ente responsabile dell'esercizio associato (Comune di Capannori) avvia il procedimento per la redazione del Piano Strutturale Intercomunale ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 65/2014 e s.m.i. e degli artt. 20 e 21 della Disciplina di Piano del P.I.T./P.P.R. e trasmette il Documento di Avvio e il relativo Documento Preliminare V.A.S. redatto dal soggetto proponente ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 10/2010 ai Comuni convenzionati.

2) L'Ente responsabile dell'esercizio associato (Comune di Capannori) richiede agli Enti e ai Soggetti interessati dal Piano Strutturale Intercomunale e competenti in materia ambientale i pareri e i contributi, inviando loro il Documento di Avvio del procedimento di cui all'art. 17 L.R. n. 65/2014 e agli artt. 20 e 21 del P.I.T./P.P.R. e il Documento Preliminare di V.A.S. relativo al Piano Strutturale Intercomunale redatto ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 10/2010 e s.m.i.

Contemporaneamente i Comuni convenzionati assieme al Garante dell'Informazione e della Partecipazione attivano forme di informazione e partecipazione dei cittadini su quanto richiesto al fine di recepire pareri e suggerimenti.

3) I Comuni convenzionati raccolgono contributi e pareri presso gli Enti e i Soggetti interessati utili alla formazione del Piano Strutturale Intercomunale, ed in particolare i contributi provenienti dagli Enti competenti in materia ambientale a cui è stato inviato il Documento Preliminare di V.A.S. di cui al punto precedente, e, sulla base di questi, elaborano la proposta del Piano Strutturale Intercomunale e del relativo Rapporto Ambientale. Se sono presenti previsioni di trasformazioni al di fuori del territorio urbanizzato che comportino impegni di suolo non edificato, l'Ente responsabile dell'esercizio associato convoca la Conferenza di Copianificazione. Sulla base dei contributi pervenuti, del confronto con i cittadini, della Conferenza di Copianificazione, viene redatta la proposta di Piano Strutturale Intercomunale e il relativo Rapporto Ambientale, che viene approvata dall'Assemblea dei Sindaci e inviata ai Comuni associati.

4) Il Piano Strutturale Intercomunale, supportato dal Rapporto Ambientale di V.A.S., redatto ai sensi dell'art. 24 della L.R. n. 10/2010 e s.m.i., e dello Studio di Incidenza, viene adottato da parte dei Consigli comunali dei comuni convenzionati e, successivamente, pubblicato sul B.U.R.T. per 60 gg al fine della presentazione di eventuali osservazioni. L'ente gestore dell'esercizio associato provvede alla pubblicazione dell'avviso di adozione e di deposito sul B.U.R.T.

5) L'Ufficio di Piano raccoglie e istruisce, tramite i propri tecnici, le osservazioni, e le trasmette all'Assemblea dei Sindaci che formula le proprie controdeduzioni adegua di conseguenza il Piano Strutturale Intercomunale e il Rapporto Ambientale adottati, con atto dell'Assemblea dei Sindaci e invia il tutto ai singoli Comuni convenzionati che approvano le sole controdeduzioni alle Osservazioni.

6) L'Ente responsabile dell'esercizio associato invia il Piano Strutturale Intercomunale (come modificato a seguito dell'accoglimento delle osservazioni) alla Regione per l'indizione della conferenza paesaggistica ai sensi degli artt. n. 20 e 21 del P.I.T./P.P.R. A seguito della conferenza paesaggistica regionale, i Comuni convenzionati redigono la stesura definitiva del Piano

Strutturale Intercomunale e del relativo Rapporto Ambientale, il quale sarà supportato dal parere motivato dell'autorità competente ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 10/2010, per l'approvazione.

7) Il Piano modificato viene inviato ai singoli Comuni convenzionati per la definitiva approvazione. L'ente responsabile dell'esercizio associato provvede alla pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURT (dal quale decorre l'efficacia del P.S.I).

A seguito dell'approvazione del Piano Strutturale Intercomunale e del Rapporto Ambientale saranno redatti gli strumenti della pianificazione urbanistica (Piani Operativi) e attraverso di questi ha inizio la fase di monitoraggio al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

4. LA MAPPATURA DEI SOGGETTI COINVOLTI

La normativa prevede che all'interno del processo di V.A.S. siano definite figure e relative competenze. Per il procedimento di redazione e approvazione del Piano Strutturale Intercomunale, ai sensi della Convenzione stipulata in data 3/10/2017 tra i sindaci dei comuni aderenti, l'Ente responsabile dell'esercizio associato, con delibera di Giunta Comunale n.270 del 14/12/2017 secondo quanto disposto dalla L.R. n. 10/2010 agli artt. 12, 13, 15, ha individuato le seguenti figure:

- L'ente responsabile dell'esercizio associato: Comune di Capannori (individuato con le delibere di Delibera di C.C. n. 63 del 26/09/2017 del Comune di Capannori; Delibera di C.C. n. 58 del 20/09/2017 del Comune di Altopascio; Delibera di C.C. n. 57 del 19/09/2017 del Comune di Porcari; Delibera di C.C. n. 43 del 20/09/2017 del Comune di Villa Basilica;
- L'organo di indirizzo politico e organo competente all'approvazione della proposta di P.S.I.: Assemblea dei sindaci (ai sensi dell'art.5 della Convenzione Rep. Inf. N. 63/201 stipulata in data 3/10/2017)
- Responsabile del Procedimento per il P.S.I. ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 65/2014 arch. Stefano Modena, Dirigente del Settore Servizi alla Città del Comune di Capannori (nominato dall'Ente responsabile dell'esercizio associato con Delibera di Giunta Comunale n. 270 del 14/12/2017, ai sensi dell'art.6 della Convenzione Rep. Inf. N. 63/201 stipulata in data 3/10/2017);
- il Coordinatore dell'Ufficio di Piano Strutturale intercomunale arch. Michele Nucci Responsabile dell'Ufficio Pianificazione Urbanistica - Politiche ambientali del Comune di Capannori (nominato dall'Ente responsabile dell'esercizio associato con Delibera di Giunta Comunale n. 270 del 14/12/2017, ai sensi dell'art. 6 della Convenzione Rep. Inf. N. 63/201 stipulata in data 3/10/2017)
- Garante della Comunicazione e della Partecipazione di cui all'art. 37 della L.R. n° 65/2014: Dott. Roberto Massoni funzionario responsabile del Comune di Porcari (nominato dall'Ente responsabile dell'esercizio associato con Delibera di Giunta Comunale n.270 del 14/12/2017, ai sensi dell'art.4 della Convenzione Rep. Inf. N. 63/201 stipulata in data 3/10/2017);
- Soggetto Proponente del P.S.I. di cui alla L.R.10/2010 art.4 lett. 1): Ufficio di Piano Strutturale Intercomunale (nominato dall'Ente responsabile dell'esercizio associato con Delibera di Giunta Comunale n.270 del 14/12/2017, e individuato dall' Assemblea dei sindaci riunitasi in data 06/11/2017);
- Autorità Procedente di cui alla L.R.10/2010 art.4 lett.i): Consigli Comunali dei Comuni convenzionati (nominato dall'Ente responsabile dell'esercizio associato con Delibera di Giunta Comunale n.270 del 14/12/2017, e individuato dall' Assemblea dei sindaci riunitasi in data 06/11/2017);
- Autorità Competente di cui alla L.R.10/2010 art.4 lett. h): Gian Luca Bucci Funzionario geologo dell'Ufficio Pianificazione urbanistica - Politiche Ambientali del Comune di Capannori; Antonio Sechi istruttore presso l'Ufficio Ambiente del Comune di Altopascio; Andrea Guerzoni Responsabile del Procedimento paesaggistico presso l'Ufficio Gestione del Territorio del Comune di Altopascio (nominato dall'Ente responsabile dell'esercizio associato con Delibera di Giunta Comunale n.270 del 14/12/2017, e individuato a seguito della manifestazione di interesse prot. 79500 del 17/11/2017).

Tab. 1 - Soggetti coinvolti nel procedimento sono i seguenti

Soggetti competenti in materia ambientale
<p>Gli Enti interessati e i soggetti competenti in materia ambientale che proponiamo all'Autorità Competente di coinvolgere nel procedimento con il compito di esprimere pareri e fornire contributi, sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regione Toscana - Dipartimento Politiche Territoriali e Ambientali • Regione Toscana - Direz. Ambiente ed Energia, Settore VIA - VAS • Regione Toscana - Direz. Ambiente ed Energia, Settore Tutela della Natura e del Mare • Regione Toscana - Ufficio Genio Civile di Lucca; • Regione Toscana - Caccia e pesca • Provincia di Lucca - Settori Urbanistica e Ambiente; • Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara; • Comuni facenti parte della coalizione (Capannori, Altopascio, Porcari, Villa Basilica) • Comuni confinanti con la coalizione (in provincia di Lucca: Bagni di Lucca, Borgo a Mozzano, Lucca, Montecatini; in provincia di Pisa: San Giuliano Terme, Calci, Buti, Bientina, Castelfranco di Sotto; in provincia di Pistoia: Pescia, Chiesina Uzzanese; in provincia di Firenze: Fucecchio) • Autorità di distretto Appennino Settentrionale (ex Autorità di Bacino del Fiume Serchio); • A.R.P.A.T. - Dipartimento di Lucca; • A.U.S.L. 2 Igiene e Sanità Pubblica; • ANAS Viabilità Toscana; • A.T.O. Toscana Rifiuti; • Toscana Energia; • Consorzio Bonifica 1 Toscana Nord; • A.I.T. 1 Toscana Nord - servizio idrico integrato; • ACQUE SPA; • Carabinieri Forestali; • ENEL; • Ferrovie dello Stato; • Enti gestori aree protette (R.N. "Lago di Sibolla"; ANPIL "Il Bottaccio") • Vigili del Fuoco di Lucca
Forme di partecipazione
<p>Le attività di partecipazione di cui alla LR 10/2010 sono coordinate con quelle di cui all'art. 36 della LR 65/2014 nel rispetto del principio di non duplicazione. Gli apporti delle istituzioni e dei soggetti interessati sono esaminati e valutati nel percorso di redazione del piano e, così come per i contributi pervenuti dai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA), ne sarà dato conto nell'ambito degli atti e documenti della Valutazione ambientale strategica.</p> <p>Al fine di facilitare la consultazione dei documenti e l'interlocuzione con l'Amministrazione, sono pubblicati on-line i materiali prodotti in relazione al piano ed alle procedure di valutazione connesse. Il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica sono adottati contestualmente al Piano, ed in seguito alla pubblicazione sul BURT vengono resi consultabili e pubblicati anche sui siti internet comunali, a disposizione delle istituzioni e dei soggetti interessati che possono presentare osservazioni, pareri, segnalazioni, proposte, contributi con gli stessi tempi e modalità delle osservazioni al Piano.</p>

5. ESITO DELLA FASE DI PRELIMINARE O DI SCOPING

A seguito dell'invio del Documento preliminare di VAS ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e della pubblicazione on-line dello stesso Documento, sono pervenuti all'autorità competente e al proponente Entro i termini soltanto due contributi contetenti osservazioni:

5.1 ESAME DEI CONTRIBUTI PERVENUTI NELL'AMBITO DELLE CONSULTAZIONI SUL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS

- 1) Nota registrata al prot. N. 0027020 DEL 20/04/2018 Toscana energia
- 2) Nota registrata al prot. N. 0035847 DEL 29/05/2018 Direzione Ambiente ed Energia Settore VIA - VAS - Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale
- 3) Nota registrata al prot. N. 0038621 DEL 08/06/2018 ACQUE Spa
- 4) Nota registrata al prot. N. 0039423 DEL 12/06/2018 Comune di Lucca Settore 5 U.O.5.4 Strumenti urbanistici
- 5) Nota registrata al prot. N. 0044367 DEL 28/06/2018 Regione Toscana Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa
- 6) Nota registrata al prot. N. 0044367 DEL 28/06/2018 Regione Toscana Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole
- 7) Nota registrata al prot. N. 0044367 DEL 28/06/2018 Regione Toscana Direzione Ambiente ed Energia Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti
- 8) Nota registrata al prot. N. 0044367 DEL 28/06/2018 Regione Toscana Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale Settore forestazione-usi civici
- 9) Nota registrata al prot. N. 0044367 DEL 28/06/2018 Regione Toscana Direzione politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale Settore Infrastrutture per la Logistica
- 10) Nota registrata al prot. N. 0044367 DEL 28/06/2018 Regione Toscana Direzione Ambiente ed Energia Settore Tutela della Natura e del mare
- 11) Nota registrata al prot. N. 0044367 DEL 28/06/2018 Regione Toscana Direzione Urbanistica e politiche abitative Pianificazione del territorio
- 12) Nota registrata al prot. N. 0044367 DEL 28/06/2018 Regione Toscana Direzione politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale Settore programmazione viabilità
- 13) Nota registrata al prot. N. 0011615 DEL 18/02/2019 GESAM Reti Spa
- 14) Nota registrata al prot. N. 0019499 DEL 21/03/2019 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara

<p>CONTRIBUTO n. 1: Osservazioni prodotte da Toscana Energia</p> <p><i>L'ente comunica che per le previsioni delle aree di interesse strategico nei Comuni di Altopascio e Porcari, saranno necessarie successive valutazioni. Segnala inoltre che la rete di distribuzione gas dei Comuni di Capannori e di Villa Basilica è gestita da altro gestore.</i></p>
<p>CONTRIBUTO n. 2 - Osservazione del Settore "VIA - VAS - Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale"</p> <p><i>Il settore "VIA - VAS - Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale" ha segnalato gli aspetti e gli elementi di approfondimento per la successiva fase di VAS della proposta di PSI, fornendo indicazioni con carattere metodologico e d'indirizzo per le successive fasi di pianificazione e progettazione, richiamando:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1) <i>la coerenza esterna e rapporto con altri pertinenti piani e programmi" (l.r. 10/2010 All.2 lett. a);</i> 2) <i>gli aspetti pertinenti lo stato attuale..." "Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate" e "Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al p/p ... " (l.r. 10/2010 All.2 lett. b - c - d);</i>

<p>3) <i>gli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale (...) e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale" (L.R. 10/2010 All. 2 lett. e);</i></p> <p>4) <i>La Valutazione degli effetti del PSI (L.R. 10/2010 All. 2 lett. f);</i></p> <p>5) <i>Le Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (LR 10/2010 All. 2 lett. g);</i></p> <p>6) <i>Il Monitoraggio integrato PSI e VAS (LR 10/10, All. 2 lett. i);</i></p> <p>7) <i>Le Aree protette e Siti Natura 2000.</i></p>
<p>CONTRIBUTO n. 3: Osservazioni prodotte da Acque Spa</p>
<p><i>L'ente trasmette la Relazione Tecnica contenente il Documento di analisi dello stato attuale della rete d'acquedotto el Documento di analisi dello stato attuale della rete fognaria., aggiornati al 2016.</i></p>
<p>CONTRIBUTO n. 4: Osservazioni prodotte da Settore 5 U.O.5.4 Strumenti urbanistici Comune di Lucca</p>
<p><i>L'ente segnala, precisando che sono state esaminate, prevalentemente ma non esclusivamente, le previsioni che interessano la porzione ovest del territorio comunale di Capannori, a confine con il territorio comunale di Lucca, adducendo specifiche osservazioni su: Acquedotto del Nottolini; Aziende a destinazione produttiva, poste sul confine comunale che hanno proprietà anche nel comune limitrofo; nuovo casello autostradale A11 di Mugnano richiedendo di individuare il corridoio infrastrutturale per la verifica di fattibilità, la valutazione e la programmazione del nuovo casello autostradale; Corti e ville storiche al fine di demandare ai P.O preliminari forme di collaborazione e/o concertazione con i comuni confinanti e/o limitrofi finalizzate a perseguire la continuità e l'omogeneizzazione delle previsioni e delle disposizioni urbanistiche ed edilizie.</i></p>
<p>CONTRIBUTO n. 5: Osservazioni prodotte da Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa</p>
<p><i>L'ente riscontra che tra gli strumenti per verificare la sostenibilità è prevista anche la revisione e l'aggiornamento degli studi geologici e idraulici e idrogeologici, quest'ultimi riferiti allo stato degli acquiferi, tenendo conto della necessità di omogeneizzare "su tutto il territorio gli strumenti di indagine e le modalità di rilevazione". A riguardo si forniscono taluni indirizzi per lo sviluppo delle indagini necessarie all'aggiornamento ed all'integrazione del quadro conoscitivo, fermo restando la competenza territoriale di questo Settore nell'ambito dei comuni di Capannori, Altopascio e Porcari. Nell'ambito delle azioni di coordinamento si ritiene opportuno verificare con la sopra citata Autorità di Bacino Distrettuale e con gli Uffici regionali gli aspetti relativi agli interventi strutturali previsti nel Piano di Bacino-Stralcio Rischio Idraulico. dovrà recepire lo sviluppo del reticolo dei corsi d'acqua di cui all'art. 22 della L.R. 79/2012, approvato con DCRT n° 9/2015 ed aggiornato con DCRT n° 101/2016.</i></p>
<p>CONTRIBUTO n. 6: Osservazioni prodotte da Regione Toscana Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole</p>
<p><i>L'ente comunica che non si evidenziano particolari problematiche per le materie agricole di competenza.</i></p>
<p>CONTRIBUTO n. 7 - Osservazione del Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti"</p>
<p><i>Per ciascuna componente ambientale di competenza, il Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti" ha fornito indicazioni per migliorare il quadro conoscitivo e la coerenza la e compatibilità con gli atti della programmazione e pianificazione regionale e, in particolare, per la componente: atmosfera, energia, rumore, radiazioni non ionizzanti e ionizzanti, rifiuti, risorse idriche. Tali indicazioni, rivestono carattere generale e sono applicabili a tutti i procedimenti attivati ai sensi dell'art. 17, 19 o 25 della L.R. n. 65 del 10/11/2014.</i></p>
<p>CONTRIBUTO n. 8: Osservazioni prodotte da Regione Toscana Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale Settore forestazione-usi civici</p>
<p><i>L'ente dichiara che non si riscontrano nella documentazione presentata particolari problematiche o necessità di segnalazioni per le materie di competenza del Settore scrivente. Si suggerisce, per quanto attiene la compilazione degli eventuali indirizzi di pianificazione e degli obiettivi strategici, che interessino di valutare la rispondenza delle aree boscate ai dettami della L.R. 39/00 "Legge forestale della Toscana" ed al suo regolamento attuativo DPGR 48/r/2003 nonché al nuovo D.Lgs 3 aprile 2018 n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali".</i></p>

CONTRIBUTO n. 9: Osservazioni prodotte da Regione Toscana Direzione politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale Settore Infrastrutture per la Logistica

L'ente, esaminati Il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 18 il 12 febbraio 2014, e la documentazione trasmessa, ricorda che i territori comunali in evidenza sono attraversati dalle linee Ferroviarie "Lucca - Aulla" e "Firenze - Prato - Pistoia - Viareggio", per il quale il PRIIM, in detti territori comunali, prevede interventi di potenziamento anche tramite la velocizzazione della tratta "Montecatini-Lucca, che riporta "Il potenziamento della linea Pistoia-Lucca è una delle priorità individuate dalla Toscana al fine di incrementare e ottimizzare il trasporto ferroviario regionale. Nel dettaglio l'intervento in previsione, che interessa i territori comunali in oggetto, è quello di cui al progetto "Linea Pistoia-Lucca-Viareggio/Pisa: Raddoppio della tratta Pescia-Lucca" recentemente oggetto di procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, conclusa con espressione del decreto Dirigenziale n.6565 del 02/05/2018 di esclusione subordinatamente al rispetto di prescrizioni e con raccomandazioni. Trattandosi di opere di interesse statale o comunque insistenti su aree del demanio statale, a seguito di avanzamento progettuale, per la realizzazione, dovrà prima essere definita la procedura di localizzazione da eseguirsi per il raggiungimento dell'intesa Stato - Regione ai sensi del DPR 383/94 o di eventuale accertamento di conformità urbanistica di cui all'art. 25 L. 210/85 che prevede comunque il coinvolgimento di questa Regione.

Inoltre, l'ente richiama l'attenzione sugli Obiettivi strategici per il sistema aeroportuale richiesti dal PIT, promuovendo il coordinamento dei soggetti pubblici e privati al fine di costituire una integrazione che caratterizzi la definizione del Sistema Aeroportuale Toscano; e sulla mitigazione degli effetti di inquinamento atmosferico ed acustico. In materia ricorda che tali interventi vengono attuati mediante specifici piani di sviluppo aeroportuali che costituiscono atti di governo del territorio, che gli strumenti di pianificazione territoriale individuano le vie e le infrastrutture di accesso agli ambiti aeroportuali; Gli strumenti della pianificazione territoriale e atti di governo del territorio prevedono interventi sul sistema aeroportuale nel rispetto delle seguenti condizioni: utilizzazione delle aree in ambito aeroportuale ai fini del consolidamento e sviluppo del sistema e della qualificazione e promozione dei servizi agli utenti; valorizzazione e riqualificazione territoriale e ambientale dell'ambito insediato circostante; adeguamento della dotazione infrastrutturale e miglioramento dell'accessibilità ai singoli scali.

CONTRIBUTO n. 10: Osservazioni prodotte da Regione Toscana Pianificazione del territorio

L'ente evidenzia gli eventuali elementi da approfondire in relazione alle disposizioni della legge regionale 65/2014 e del PIT con valenza di Piano Paesaggistico quali: lo sviluppo del PSI ad una scala e livello di analisi adeguati alla scala sovracomunale del piano strutturale; l'individuazione delle UTOE compresi gli obiettivi e le strategie di area vasta; l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato allo scopo di individuare delle ipotesi di trasformazione subordinate al parere della conferenza di copianificazione di cui all'articolo 25 della l.r. 65/2014; di disporre di indicazioni chiare per perimetrare il territorio urbanizzato, anche al fine capire come vadano trattati progettualmente i margini esistenti in relazione ai diversi tipi di tessuto individuato, facendo riferimento, in ultimo, alla Carta del territorio urbanizzato dove conferiscono i morfotipi della urbanizzazione contemporanea fra quelli classificati e trattati a livello regionale; localizzazione puntuale, morfologia specifica, criticità, e obiettivi di qualità. L'ente richiama l'attenzione su: l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato in modo da tener conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, promuovere gli interventi di rigenerazione urbana quale alternativa strategica al nuovo consumo di suolo e la rigenerazione delle aree urbane degradate; Il piano strutturale individua gli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b), definisce per tali ambiti gli obiettivi specifici per le azioni di rigenerazione urbana che concorrono a riqualificare il contesto urbano; l'individuazione della perimetrazione dei nuclei rurali, dei centri e nuclei storici e relativi ambiti di pertinenza, gli ambiti periurbani nello Statuto del PSI, ricordando che la convocazione della conferenza di copianificazione, dovrà pervenire prima dell'adozione del PSI e

verificando che le previsioni proposte siano conformi al PIT, che non sussistano alternative sostenibili di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e infrastrutture esistenti, e indica gli eventuali interventi compensativi degli effetti indotti sul territorio; l'istituzione o l'individuazione di un Garante dell'informazione e della partecipazione, indicando il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio.

In relazione alle procedure per lo svolgimento della Conferenza Paesaggistica per la conformazione del Piano strutturale intercomunale, si rimanda ai contenuti del nuovo Accordo tra MiBACT e Regione Toscana, sottoscritto il 17 maggio 2018, approvato con D.GR. n.445 del 24/04/2018 e pubblicato sul sito della Regione Toscana.

Si ricorda inoltre che il termine stabilito può essere prorogato dall'ente responsabile dell'esercizio associato di ulteriori sei mesi nel caso in cui siano pervenute osservazioni in numero particolarmente elevato o in relazione ad osservazioni dal contenuto particolarmente complesso

CONTRIBUTO n. 11: Osservazioni prodotte da Direzione Ambiente ed Energia Settore Tutela della Natura e del mare

L'ente esprime alcune considerazioni idonee ad incrementare il quadro conoscitivo, rimarcando che il PSI si pone tra gli obiettivi, il riconoscimento dei valori naturalistici e ambientali presenti sul territorio, per sottoporli a tutela e valorizzazione e, specificando la: Tutela e valorizzazione delle risorse naturali della pianura e della collina: delle aree di interesse ambientale e paesaggistico, delle aree lacuali, delle aree umide e delle geometrie di bonifica del territorio interessato dal paleoalveo del Serchio con le sue permanenze morfologiche, idrogeologiche e vegetazionali, delle aree di valenza storica, archeologica e del territorio adiacente, naturalistico e vegetazionale e la realizzazione di progetti specifici; l'Individuazione del sistema delle aree verdi, delle riserve naturali, dei siti di importanza comunitaria e regionale e delle altre aree naturalistiche esistenti, favorendo lo sviluppo di una rete ecologica che ne rafforzi il collegamento; la redazione, attualmente in corso, del Piano di Gestione della ZSC "Ex Alveo del Padule di Bientina"

CONTRIBUTO n. 12: Osservazioni prodotte da Regione Toscana Direzione politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale Settore programmazione viabilità

L'ente rileva, in relazione alle Infrastrutture di interesse regionale che: il PRIIM prevede per la S.R.439 una serie di ampliamenti della sede stradale in loc. Pieve di Compito, in località Pierotti ed in località Capocavallo; e la previsione di un by pass funzionale alla soppressione di un passaggio a livello, finanziato da R.F.I. nell'ambito del "progetto del raddoppio della linea Pistoia - Lucca - Pisa S.R. tratta Pescia Lucca". Per quelle di interesse nazionale il PRIIM prevede il potenziamento ed adeguamento della strada SS12 dell'Abetone e del Brennero attraverso la realizzazione della Viabilità Est di Lucca, comprendente i collegamenti tra Ponte a Moriano e i caselli dell'A11 del Frizzone e di Lucca Est, con la finalità principale di recuperare e migliorare le condizioni di viabilità anche di Altopascio, Capannori e Porcari, segnala l'opportunità di coinvolgere anche ANAS Toscana S.p.A., quale soggetto attuatore del progetto del "Sistema tangenziale di Lucca". Per le Infrastrutture di interesse militare richiama il procedimento avviato in ambito CO.MI.PAR. per l'Hangar di Tassignano nel Comune di Capannori per eventuali considerazioni in merito

CONTRIBUTO n. 13: Osservazioni prodotte da GESAM Reti Spa

L'ente evidenzia come le infrastrutture di rete presenti nel territorio presentino ampi margini di disponibilità di fruizione del servizio, nonché numerosi impianti di derivazioni di utenza (allacciamenti). L'ente esprime parere favorevole, richiedendo che: di garantire le distanze di sicurezza previste dalle vigenti normative, ricordando di garantire un grado di sicurezza idoneo, le misure volte a salvaguardare le strutture esistenti, la possibilità di accedere in ogni momento alle superfici viabili e non su cui insistono le infrastrutture di rete gestite, precisando, infine, che qualsiasi lavoro da svolgersi in prossimità delle condotte di competenza, dovrà essere preventivamente comunicato, autorizzato ed eseguito sotto la supervisione del personale tecnico.

CONTRIBUTO n. 14: Osservazioni prodotte da Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara

L'ente segnala il cambio del nome e richiede di procedere alla ricognizione e verifica dell'insieme degli immobili tutelati dalla Parte II del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. presenti, da integrare anche con l'indicazione degli immobili sottoposti a tutela ai sensi dell'art. 10, comma 5 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (cosiddetti ope legis), indicando per ciascuno la presunta data di realizzazione. Si richiede inoltre di integrare le norme con l'indicazione, per gli interventi di consolidamento strutturale e miglioramento sismico dei beni tutelati, della necessità del rispetto dei disposti previsti dalle "Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale". Suggestisce di implementare la documentazione del Piano Strutturale Intercomunale con una Carta del Rischio Archeologico che comprenda tutto il territorio coinvolto, visto che il sedime di questo comprensorio conserva in più aree testimonianze preistoriche, allegando un Documento di Indirizzo, nel quale sono illustrate le opportunità sottese a questo tipo di elaborato e le modalità con cui deve essere prodotto

6. GLI OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

Il PSI individua obiettivi generali, obiettivi statutari, di tutela del paesaggio e delle risorse ambientali, e obiettivi strategici, di sviluppo e trasformazione del territorio.

Gli obiettivi generale del PSI si sostanziano in:

- a. OG.1) Strategie di area vasta
- b. OG.2) Sinergie per la valorizzazione del territorio e dei sistemi insediativi
- c. OG.3) Sistema artigianale e industriale
- d. OG.4) Perequazione territoriale

Il PSI individua, nella declinazione degli obiettivi, sistemi funzionali omogenei, così definiti:

- a) Il **sistema della produzione di beni e servizi**, che assume come concetto guida strategico per l'intero territorio sovracomunale quello di sviluppo e competitività delle aziende presenti sul territorio;
- b) Il **sistema dello spazio pubblico** che ha come linea condivisa a livello comprensoriale quella della riorganizzazione degli spazi pubblici, delle attrezzature e dei servizi ai cittadini ed il loro miglioramento qualitativo e quantitativo;
- c) Il **Sistema insediativo residenziale** con le strategie comuni che si basano sul salvaguardare l'identità di ciascun territorio omogeneo, incrementare l'attrattività dei centri, valorizzare il complesso dei valori culturali e naturali di ogni territorio;
- d) Il **Sistema infrastrutturale** di interesse comprensoriale, con l'obiettivo strategico di un territorio più efficiente;
- e) Il **Territorio rurale** con l'obiettivo di valorizzazione della identità e produttività dello stesso rispettandone il mosaico insediativo e favorendo l'incremento della presenza delle aziende agricole e la diversificazione dell'offerta legata all'agriturismo;
- f) **L'Ambiente e la sostenibilità** ed il perseguimento degli obiettivi generali di miglioramento della qualità ecologica e ambientale del territorio, rispetto alle condizioni di fragilità geomorfologica, idraulica e sismica e riconoscendo i valori naturalistici e ambientali presenti sul territorio;
- g) Il **Paesaggio** come trama fondativa strategica per il riconoscimento del territorio nelle sue accezioni comuni e nelle sue particolarità caratteristiche attraverso politiche di intervento non esclusivamente vincolistiche, ma di sostenibilità.

Con riferimento ai sistemi funzionali omogenei, di cui al comma 3, il PSI individua i seguenti obiettivi statutari:

IL SISTEMA INSEDIATIVO		
OB. ST.1 a) Tutela e valorizzazione dell'identità dei luoghi	ST.1.a1	Limitare di consumo di suolo e arrestare la dispersione insediativa nei contesti agricoli e urbani del territorio, anche al fine di determinare una più netta distinzione del territorio urbano dal territorio non urbano e tra 'luoghi costruiti e il paesaggio rurale.
	ST.1.a2	Salvaguardare la discontinuità degli insediamenti pedecollinari e valorizzare le relazioni fisiche e visive fra ville, intorno rurale e sistema insediativo.
	ST.1.a3	Salvaguardare il sistema insediativo rurale a maglia delle corti lucchesi quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura, conservando le tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti.
	ST.1.a4	Salvaguardare il sistema insediativo delle Ville lucchesi, delle pievi e dei conventi che costituiscono la quinta morfologico- percettiva della piana, con particolare riferimento ai territori "delle Ville" attraverso la tutela del complesso della Villa comprensivo del giardino o parco.
	ST.1.a5	Contrastare, specialmente nei paesaggi montani, i fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri abitati e del relativo territorio rurale favorendo la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e il riuso del patrimonio abitativo esistente, potenziando l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole, sviluppando una rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc.

IL TERRITORIO RURALE		
OB. ST.2 a) Lettura e interpretazione dei caratteri del territorio agricolo	ST.2.a1	Garantire il soddisfacimento delle necessità legate all'attività agricola e delle attività connesse, compatibilmente con la vocazione del territorio e con le risorse paesaggistiche e l'uso attento e sostenibile della risorsa idrica.
	ST.2.a2	Consolidare il ruolo funzionale delle pratiche agricole in relazione alla riproduzione del patrimonio territoriale anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità dell'attività agricola e il mantenimento della funzionalità idrogeologica del territorio.
	ST.2.a3	Ricercare una sinergia tra le attività agro silvo pastorali e le trasformazioni edilizie, al fine di concorrere alla qualificazione rurale d'insieme del territorio.
	ST.2.a4	Mantenere i paesaggi rurali e promuoverne la riproduzione con particolare attenzione verso il recupero dei paesaggi rurali storici interessati da processi di forestazione naturale o artificiale.
	ST.2.a5	Aggiornare e approfondire la lettura del territorio rurale e la sua articolazione in zone agricole con caratteristiche ed esigenze diversificate, per la messa a punto di discipline equilibrate tra l'incentivazione delle dinamiche produttive, la tutela dei valori identitari, ed il mantenimento dei paesaggi rurali.
	ST.2.a6	Definire le attività da considerarsi complementari e integrative di quella agricola e/o comunque compatibili con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio rurale e dei suoi caratteri fondativi, la cui presenza può quindi essere ammessa e agevolata.
	ST.2.a7	Riqualificare i rapporti fra territorio urbanizzato e territorio rurale, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate;
	ST.2.a8	Evitare l'inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo, nonché gli effetti di frammentazione del territorio agricolo da ciò derivanti.
OB. ST.2 b) Approfondimento della lettura e interpretazione della struttura insediativa nel territorio rurale	ST.2.b1	Aggiornare e approfondire la lettura dei sistemi insediativi facenti parte del territorio rurale (nuclei di origine storica, corti e insediamenti sparsi), del loro originario e attuale legame con la produzione agricola, nonché del loro potenziale ruolo come presidio territoriale, al fine di disciplinare gli interventi di trasformazione ammissibili all'interno di essi.
	ST.2.b2	Individuare gli edifici che hanno perduto l'originaria funzione agricola e gli edifici destinati ad attività artigianali e produttive oggi dimesse, da classificare in base alle loro caratteristiche edilizie, urbanistiche e funzionali ed alla loro propensione alla trasformabilità, per disciplinarne le possibili rifunzionalizzazioni (anche attraverso meccanismi di perequazione territoriale e urbanistica).

AMBIENTE E SOSTENIBILITA'		
OB. ST.3 a) Riconoscimento dei caratteri ambientali del territorio da tutelare	ST.3.a1	Tutelare e valorizzare le risorse naturali della pianura e della collina: delle aree di interesse ambientale e paesaggistico, delle aree lacuali, delle aree umide e delle geometrie di bonifica del territorio interessato dal paleoalveo del Serchio con le sue permanenze morfologiche, idrogeologiche e vegetazionali, delle aree di valenza storica, archeologica e del territorio adiacente, naturalistico e vegetazionale e la realizzazione di progetti specifici.
	ST.3.a2	Tutelare la montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agropastorali e contrastare i processi di abbandono, approfondendo le individuazioni fatte a livello regionale e provinciale, e sottoporle a disciplina di tutela in coerenza con i contenuti degli atti sovraordinati.
	ST.3.a3	Individuare, tutelare e rafforzare il patrimonio boschivo esistente, salvaguardare e valorizzarne la multifunzionalità delle risorse silvo-pastorali in coerenza con le individuazioni regionali e provinciali.
	ST.3.a4	Individuare il sistema delle aree verdi, delle riserve naturali, dei siti di importanza comunitaria e regionale e delle altre aree naturalistiche esistenti, favorendo lo sviluppo di una rete ecologica che ne rafforzi il collegamento.
	ST.3.a5	Favorire la conservazione e tutela delle aree di pregio naturalistico e ambientale e delle aree di valore conservazionistico quali sistema di Aree Protette e Rete Natura 2000, con particolare riferimento alla ZSC Monte Pisano (ex SIR/SIC Monte Pisano) alle aree umide di pianura (ZSC Padule di Verciano, Prati alle Fontane, delle Monache; ZSC Ex alveo del Lago di Bientina, SIR/SIC e Riserva Naturale Provinciale Lago di Sibolla; ANPIL il Bottaccio; ZPS Lago della Gherardesca). Prevedere il divieto di insediare attività insalubri di 1a categoria nelle aree attigue alle aree di pregio naturalistico e ambientale.
	ST.3.a6	Per il territorio comunale di Altopascio limitare delle attività estrattive esistenti e vietare il rilascio di nuove autorizzazioni.

IL PAESAGGIO		
OB. ST.4 b) Disciplina per la tutela e valorizzazione dei caratteri fondativi del paesaggio	ST.4.a1	Tutelare le visuali prospettiche e panoramiche dalle infrastrutture verso gli elementi di valore naturalistico e storico culturale.
	ST.4.a2	Tutelare il patrimonio edilizio storico, le ville, le pievi, i centri storici ed i nuclei rurali sia dal punto di vista fisico che del recupero o attribuzione di funzionalità coerenti con il contesto in cui si inseriscono.
	ST.4.a3	Salvaguardare e valorizzare il sistema insediativo delle ville lucchesi, delle pievi e dei conventi, che costituiscono la quinta morfologico-percettiva della piana, evitando ulteriori processi di conurbazione e dispersione insediativa lungo la viabilità pedecollinare e sulle pendici.
	ST.4.a4	Tutelare l'integrità morfologica e percettiva dei borghi fortificati, con particolare riferimento ad Altopascio, con il loro intorno territoriale.

1. Con riferimento ai sistemi funzionali omogenei, di cui al comma 3, il PSI individua i seguenti obiettivi strategici:

IL SISTEMA DELLA PRODUZIONE DI BENI E DI SERVIZI		
OB. STR.1 a) Ampliamento e consolidamento delle attività produttive e di servizio compatibili col contesto ambientale	STR.1.a1	Prestare una particolare attenzione alle esigenze di ampliamento, adeguamento e ammodernamento delle attività produttive esistenti compatibili con il contesto ambientale e territoriale ed assecondare il loro soddisfacimento, in coerenza con le disposizioni legislative e con gli indirizzi programmatici.
	STR.1.a2	Rafforzamento delle aree produttive tradizionali, di quelle del settore cartario e dell'indotto ad esse collegato, da attrezzare con centri servizi alle imprese per l'innovazione del prodotto e del ciclo produttivo, eliminando nel contempo gli impatti ambientali.
	STR.1.a4	Messa in sicurezza delle aziende a rischio rilevante e bonifica dei siti produttivi o contaminati.
OB.STR.1b) Rilocalizzazione delle attività produttive e di servizio attualmente in contesti non adeguati	STR.1.b1	Rilocalizzazione in aree adeguatamente infrastrutturate delle attività produttive e di servizio esistenti non compatibili col contesto ambientale, e riuso dei volumi per strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, incentivando anche il riuso e la riorganizzazione delle numerose aree produttive dismesse collocate all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato
OB.STR.1c) Disciplina delle attività artigianali, industriali e di servizio localizzate su diversi comuni	STR.1.c1	Mettere a punto le modalità per uniformare le disposizioni attuative relative alle attività artigianali, industriali e di servizio ricadenti su più comuni che presentano il P.S.I. e stabilire procedure per disciplinare gli interventi.
OB.STR.1d) Aumento della qualità e sostenibilità degli insediamenti produttivi	STR.1.d1	Promuovere il miglioramento qualitativo degli insediamenti produttivi e di servizio sia esistenti che di nuova realizzazione, definendone requisiti formali e ambientali in relazione al contesto in cui si collocano e incentivandone la messa in attuazione attraverso l'utilizzo di incentivi e premialità, in coerenza con le disposizioni di legge.
	STR.1.d2	Promuovere la riqualificazione delle principali aree produttive esistenti attraverso programmi di miglioramento delle dotazioni e delle prestazioni ambientali, finalizzato al raggiungimento dei caratteri e dei requisiti di A.P.E.A.
OB.STR.1e) Consolidamento del tessuto commerciale	STR.1.e2	Consentire la realizzazione di medie strutture di vendita e di nuovi servizi quando tali funzioni contribuiscano a risolvere situazioni di abbandono e di degrado, favorendo strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, con contestuale riqualificazione del disegno dei margini urbani, evitando comunque la realizzazione di nuove grandi strutture di vendita, alimentari e non.
OB. STR.1f) Valorizzazione delle risorse storiche e culturali	STR.1.f1	Incentivare le attività turistico-ricettive nella forma dell'ospitalità diffusa, legate alla promozione della tradizione e della cultura dei luoghi, dei valori rurali e della fruibilità dell'ambiente naturale.
	STR.1.f2	Individuare e organizzare percorsi territoriali e tematici di fruizione turistica delle risorse naturalistiche, storiche e culturali, anche come riferimento per lo sviluppo sostenibile di attività turistico/ricettive anche utilizzando gli antichi tracciati delle ferrovie dismesse quale sistema di percorsi di fruizione paesaggistica del territorio lucchese.
	STR.1.f3	disciplinare gli interventi di rifunionalizzazione di beni storici per valorizzarli per finalità turistiche, museali o di promozione di produzioni locali caratteristiche, compatibilmente con i criteri di tutela.

IL SISTEMA DELLO SPAZIO PUBBLICO

<p>OB. STR. 2a) Riorganizzazione dello spazio pubblico e l'incremento della qualità insediativa</p>	<p>STR.2.a1</p>	<p>Valorizzare la presenza di attrezzature e di aree pubbliche e di uso collettivo come elemento fondamentale della struttura e dell'identità di ciascun territorio e implementare le aree destinate a servizi pubblici e sport, in particolare con la realizzazione di poli attrezzati dello sport, della scuola e per le attività ricreative in generale.</p>
	<p>STR.2.a2</p>	<p>Organizzare le centralità di riferimento in un sistema policentrico a rete, che ne migliori la fruibilità e l'accessibilità (con particolare attenzione alla possibilità di collegamento delle attrezzature scolastiche e culturali attraverso sistemi di mobilità "dolce").</p>
<p>OB.STR. 2b) Incentivazione del contributo dei privati alla realizzazione di interventi di rilevante interesse pubblico</p>	<p>STR.2.b1</p>	<p>Consentire interventi privati che portino vantaggio per la collettività, compensati sia in termini di realizzazione di opere (adeguamento del deficit infrastrutturale e di servizio, miglioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche del contesto, interventi di mitigazione degli impatti territoriali), che attraverso l'eventuale corresponsione di contributi di sostenibilità da reinvestire in modo mirato, direttamente legato al contesto oggetto di intervento, valorizzando così il possibile contributo di attori privati all'attuazione degli obiettivi del Piano Strutturale, quando tale contributo sia caratterizzato dalla presenza di elementi di notevole interesse per la collettività ed in particolare per il miglioramento della qualità insediativa e della dotazione infrastrutturale.</p>
	<p>STR. 2.b2</p>	<p>Inquadrare il rapporto pubblico-privato nei meccanismi di applicazione dei principi di perequazione (equa ripartizione tra proprietari di vantaggi e oneri derivanti dalle trasformazioni territoriali), di compensazione (scambio tra aree da cedere per uso pubblico e potenzialità edificatorie) e di premialità (riconoscimento di vantaggi in funzione di interessi pubblici).</p>

IL SISTEMA INSEDIATIVO		
OB.STR.3a) Razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente e rigenerazione delle aree urbane degradate	STR.3.a1	Favorire il riuso delle aree già urbanizzate per evitare ulteriore consumo di suolo e rendere attrattiva la trasformazione delle stesse, favorire la pluralità di funzioni dei contesti urbani
OB. STR.2 b9 Aumento della qualità degli insediamenti residenziali	STR.3.a1	Promuovere e incentivare l'incremento qualitativo (ambientale, morfologico e funzionale) degli insediamenti residenziali con il miglioramento della dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico (parcheggi, parchi, attrezzature sportive), e delle condizioni di accessibilità veicolare, ciclabile e pedonale, migliorando l'accessibilità dei luoghi, favorendo l'integrazione e la coesione sociale anche attraverso l'eliminazione delle barriere urbanistiche e architettoniche presenti sul territorio.
	STR.3.a2	Considerare la presenza degli esercizi commerciali e la loro distribuzione territoriale come elementi caratterizzanti la struttura degli insediamenti residenziali e fattori di aggregazione della popolazione, e quindi favorire il consolidamento e promozione delle iniziative organizzate del tipo "centri commerciali naturali" ed la permanenza e rivitalizzazione del commercio al dettaglio e dei servizi essenziali e del commercio di vicinato, quale livello minimo essenziale per la permanenza della popolazione nelle frazioni collinari ed in quelle più svantaggiate.
OB. STR.3C) L'abitare sociale	STR.3.c1	Promuovere gli interventi di edilizia residenziale orientati al soddisfacimento della domanda a carattere sociale nelle sue diverse forme, e la loro massima integrazione nei contesti insediativi, anche sostenendo la sperimentazione di modelli insediativi basati sulla condivisione di servizi e sulla cooperazione di vicinato e prevedendo meccanismi perequativi e principi di compensazione e premialità, al fine di minimizzare l'impatto sui bilanci pubblici

IL SISTEMA INFRASTRUTTURE DI INTERESSE COMUNALE

OB. STR.4a) Definizione di un progetto di territorio per dotare i comuni di un sistema infrastrutturale sostenibile	STR.4.a1	sviluppare un vero e proprio progetto di territorio a partire dalle esigenze infrastrutturali, che in particolare si ponga l'obiettivo di: mitigare l'impatto paesaggistico e ambientale delle nuove infrastrutture viarie e ferroviarie; riqualificare, migliorare l'assetto urbano e valorizzare le caratteristiche del territorio oggetto di infrastrutturazione, in particolare della frazione di Capannori, per consolidare il ruolo chiave che ha assunto nel tempo, dal punto di vista dei servizi e dell'offerta culturale.
OB. STR. 4b) Infrastrutture per la mobilità	STR. 4.b1	Tutelare i centri urbani dal traffico e integrare le reti della mobilità, definire e promuovere una riqualificazione urbanistica del territorio anche attraverso nuove progettazioni infrastrutturali, al fine di ricomporre l'originario sistema policentrico, garantendo l'inserimento funzionale e paesaggistico delle opere nel territorio.
	STR. 4.b2	Favorire interventi tesi a migliorare l'accessibilità alle stazioni ferroviarie e l'interscambio dato che l'incremento di capacità dell'infrastruttura ferroviaria può offrire nuove possibilità per gli spostamenti interni alla piana di Lucca (un servizio a fruizione urbana fra Altopascio e Lucca).
	STR. 4.b3	In ottemperanza alle direttive ed agli indirizzi strategici del P.U.M.S. (Piano Urbano di Mobilità Sostenibile per la provincia di Lucca), contribuire alla riduzione dei trasporti con mezzo privato e al miglioramento dei livelli di sicurezza delle infrastrutture, scoraggiando l'utilizzo della viabilità di quartiere come sistema di attraversamento urbano.

AMBIENTE E SOSTENIBILITA'

OB. ST 5 a) Costituzione di un quadro di riferimento per le azioni da mettere in atto per elevare la qualità ambientale	STR.5.a1	Il PSI costituisce un quadro di riferimento per le azioni di carattere ambientale, già previste o di futura previsione, contenute in piani o provvedimenti settoriali di competenza comunale e garantisce l'attuazione di un obiettivo climatico, favorendo il raggiungimento di prestazioni atte a garantire l'assorbimento di CO2 e il contrasto alle emissioni di polveri sottili, anche attraverso l'individuazione di itinerari e parchi territoriali e interventi di miglioramento della connettività ecologica.
OB. STR.5 b) Impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti	STR. 5.b1	Sostenere il completamento del ciclo dei rifiuti, per estendere gli obiettivi della strategia rifiuti zero con il rafforzamento sia della filiera del riuso, che di quella del recupero, che dello smaltimento.

IL PAESAGGIO

OB. ST.5a Mettere in atto azioni per elevare la qualità paesaggistica e recuperare le situazioni di degrado	ST.5.a1	Individuare le aree strategiche e i temi da sviluppare in progetti di paesaggio, finalizzati a valorizzare le qualità paesaggistiche del territorio e recuperare condizioni di degrado.
	ST.5.a2	Riqualificare o ricostruire i paesaggi urbani, rurali, naturali compromessi o degradati.

7. VALUTAZIONE AMBIENTALE

7.1 PROBLEMATICHE ESISTENTI E TENDENZE IN ATTO

Si riassumono di seguito le problematiche rilevate nel quadro ambientale riportato in appendice, che prescindono dal Piano e che possono incidere nella sua definizione.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
ARIA
OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento atmosferico
Le criticità si concentrano nei fondovalle dove, a fronte di un trend di riduzione degli inquinanti di origine industriale o derivati da traffico di mezzi pesanti, si assiste a una situazione critica per quanto riguarda le PM10, con risultati peggiori di altri contesti collinari e montani e anche rispetto a contesti di pianura, da ricondurre a inversione termica, riscaldamento domestico a legna e bruciatura di vegetazione. I Comuni interessati non sono dotati di PAC. Non è presente uno Sportello Amianto. I Comuni non sono dotati di Piano Urbano della Mobilità Sostenibile PUMS. La linea ferroviaria è attualmente oggetto di lavori per il raddoppio dei binari.
OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento acustico
Non emergono criticità strutturali da questo punto di vista, e le problematiche si concentrano lungo la viabilità principale e nei pressi dei principali impianti produttivi. I Comuni sono dotati di Piano Comunale di Classificazione Acustica. La normativa vigente prevede che sia verificata la coerenza tra strumenti urbanistici e Piano di Classificazione Acustica.
OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento elettromagnetico
Il territorio dei Comuni interessati non è tra quelli a maggior rischio per concentrazioni di radon. La legge consente di definire negli strumenti urbanistici comunali le aree più idonee per gli impianti di radio e telecomunicazione. Le Distanze di prima approssimazione da elettrodotti sono stabilite in base alla normativa vigente.
ACQUA
OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento dei corpi idrici
I dati rilevati da ARPAT indicano uno stato ed un trend stabile per quanto riguarda l'inquinamento dei corpi idrici. Maggior pressione antropica è rilevata nei pressi degli insediamenti produttivi di fondovalle. La normativa vigente prevede fasce di rispetto per i punti di attingimento di acqua a uso potabile.
OBIETTIVO: Risparmio idrico e riduzione consumi
Non si manifestano criticità per l'approvvigionamento idrico, e il calo demografico ha comportato una riduzione dei fabbisogni. Il territorio è dotato di fontanelli per acqua potabile curati dall'ente gestore. Il Eventuali incrementi significativi di carico urbanistico devono essere sottoposti alla verifica di fattibilità da parte dell'ente gestore di servizi idrici.

OBIETTIVO: Trattamento adeguato delle acque reflue
La dispersione insediativa e la stagionalità delle presenze turistiche richiedono una particolare attenzione all'efficienza degli scarichi fuori fognatura. Eventuali incrementi significativi di carico urbanistico devono essere sottoposti alla verifica di fattibilità da parte dell'ente gestore di servizi idrici.
SUOLO E SOTTOSUOLO
OBIETTIVO: Contenimento del consumo e gestione sostenibile del suolo
La Legge Regionale 65/2014 sul governo del territorio e il PIT-PPR, a cui i nuovi strumenti urbanistici si conformano, disciplinano e limitano il consumo di suolo. La domanda di nuovo consumo di suolo nel territorio esaminato non presenta aspetti critici. Più delicato appare l'attività estrattiva e il suo impatto, disciplinata dalla pianificazione regionale e dalla normativa vigente
OBIETTIVO: Tutelare le aree agricole di pregio
Le aree agricole di pregio sono tutelate, oltre che da PIT, PTC e strumenti urbanistici comunali, anche attraverso le denominazioni di origine dei prodotti agricoli. Sono diffusi processi di forestazione e rinaturalizzazione di paesaggi agrari anche di interesse storico, il cui recupero a fini produttivi è disciplinato dalla legge forestale.
OBIETTIVO: Prevenzione del rischio idrogeologico e sismico
Il territorio interessato dal PS è a rischio sismico e presenta elementi di problematicità e criticità dal punto di vista morfologico e geologico, e idraulico. In occasione della redazione dei nuovi strumenti urbanistici vengono dettagliati anche gli studi sul rischio geomorfologico, idraulico e sismico a scala locale, con adeguamento alla normativa vigente.
OBIETTIVO: Ridurre la contaminazione del suolo
Il territorio è interessato da procedimenti di bonifica, molti dei quali già chiusi. Non sono presenti Siti di bonifica di interesse nazionale o regionale. Il PRAE, il PRAER individuano e disciplinano i bacini estrattivi.
ENERGIA
OBIETTIVO: Risparmio energetico e riduzione consumi
I dati rilevano una riduzione dei consumi di energia elettrica in tutti i settori eccetto il terziario. La maggior parte degli insediamenti sono serviti da gas metano, mentre in pochi casi viene utilizzato il GPL. Sono presenti impianti pubblici di teleriscaldamento.
OBIETTIVO: Incremento energia prodotta da fonti rinnovabili
Sono presenti alcuni impianti fotovoltaici a terra, ma in generale la potenza installata per impianti fotovoltaici non è elevata. La conformazione del territorio consente una maggior diffusione di fonti rinnovabili quali l'energia solare. Nonostante l'elevata presenza di boschi, il potenziale agrienergetico per lo sfruttamento di biomasse non è elevato, dipendendo dall'intensità dell'attività forestale.

RIFIUTI
OBIETTIVO: Riduzione della produzione di rifiuti e promozione di riuso e riciclaggio
La produzione di rifiuti urbani del territorio, negli ultimi anni, è aumentata. La raccolta differenziata, invece, non è cresciuta.
OBIETTIVO: Smaltire i rifiuti residui in condizioni di sicurezza
Sono presenti impianti di trattamento rifiuti. L'inceneritore di Castelnuovo è stato chiuso nel 2014. Sono presenti Siti di Stoccaggio provvisorio, di trattamento, di discarica e di CDR. Per quanto riguarda i rifiuti speciali, si rileva l'apertura di un tavolo di confronto a livello regionale per sopperire alla carenza di impianti di trattamento e per promuovere progetti di riciclo e recupero del materiale nell'ottica di una economia circolare.
CLIMA
OBIETTIVO: Gestire il cambiamento climatico
Nel territorio in esame sono presenti numerose stazioni di rilevamento climatico. caratterizzato da alta piovosità e frequente inversione termica.
NATURA E BIODIVERSITA'
OBIETTIVO: Tutela e promozione della biodiversità
Il territorio interessato è caratterizzato da una ricca presenza di habitat e di specie, ospita una riserva naturali provinciale, una ANPIL, due siti RAmsar e cinque siti Natura 2000. Gli aspetti di biodiversità e gli impatti del PS su questi ultimi sono approfonditi nello Studio di Incidenza allegato al PS. Inoltre il PIT-PPR e il PTC, a cui gli strumenti urbanistici comunali si conformano, tutelano e disciplinano il territorio aperto, il verde urbano e la rete ecologica.
OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA E CULTURALE
BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
Il PIT-PPR individua e disciplina i beni paesaggistici presenti sul territorio e localizza i siti di potenziale interesse archeologico. La rete di emergenze paesaggistiche e culturali è oggetto di specifiche politiche di valorizzazione.
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ SOCIOECONOMICA
ASPETTI SOCIO-ECONOMICI
L'invecchiamento della popolazione e la riduzione del numero medio di componenti del nucleo familiare e la crisi economica, implicano una diversa domanda abitativa da quella tradizionale. Tuttavia, le attività produttive e commerciali, l'agricoltura polifunzionale ed il turismo, rappresentano settori in cui un potenziale sviluppo occupazionale continua a favorire la crescita della popolazione e degli insediamenti in pianura e garantire una permanenza ed un presidio del territorio. Differente è la situazione di Villa Basilica soggetta invece al fenomeno opposto.

7.2 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

Ai sensi dell'All. 2 della L.R. 10/2010, tra le informazioni da fornire nell'ambito del rapporto ambientale sono inclusi "[...] f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi"

Quelle che seguono sono le matrici di valutazione degli effetti dei piani confrontando le azioni (raggruppate per obiettivo di riferimento) con gli indicatori utilizzati per la redazione del quadro ambientale e socioeconomico di riferimento, raggruppati per "Obiettivo di sostenibilità". In tal modo si intende rilevare l'impatto del Piano rispetto alle tendenze in atto.

La tutela delle risorse essenziali è garantita in primo luogo dalla disciplina del Patrimonio Territoriale e dal recepimento della disciplina delle Invarianti Strutturali del PIT-PPR. Dovrà essere verificata in sede di piano operativo la traduzione della disciplina di piano e in particolare delle Strategie di Sviluppo Sostenibile, in concrete previsioni di tutela, gestione e trasformazione. In sede di Piano Operativo dovrà essere specificato che l'aumento e/o delocalizzazione di carico urbanistico dovrà essere subordinata alla verifica, con gli Enti gestori, della disponibilità di servizi di approvvigionamento idrico e di depurazione delle acque, oltre che di energia e di servizi per la raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Il Piano Operativo dovrà valutare i singoli interventi sulla base della pericolosità idraulica, sismica e geologica, al fine di garantire la difesa della permeabilità del suolo.

Allo stesso modo dovranno essere valutati in fase operativa e/o attuativa gli impatti sui sistemi infrastrutturali e della mobilità.

In questa fase di pianificazione a monte delle scelte operative, sebbene il PSI non abbia potere conformativo, è comunque possibile entrare nel merito degli effetti del piano rispetto ai trend negativi in atto nello "Scenario zero", cioè in caso di assenza di PS. In particolare il quadro ambientale rileva una dinamica negativa rispetto al trattamento adeguato delle acque reflue, rispetto ai processi di artificializzazione del suolo da una parte e dall'altra processi di forestazione di contesti agrari e di pascoli. Emerge inoltre un trend negativo per quanto riguarda il rischio di abbandono degli immobili esistenti, conseguente al calo demografico.

Il Piano Strutturale rispetto a questi trend negativi, per quanto di propria competenza promuove una riqualificazione del patrimonio immobiliare a cui è indirettamente collegata una riqualificazione del sistema di depurazione dei reflui.

Per quanto riguarda il contenimento del consumo di nuovo suolo è opportuno sottolineare che la Regione Toscana si è dotata di una legge innovativa in tal senso, la LR 65/2014, il cui articolo 4 definisce il territorio urbanizzato escludendo la possibilità di edificazione a destinazione residenziale al di fuori di questo limite, e sottoponendo a conferenza di copianificazione un'ampia serie di previsioni esterne al territorio urbanizzato. Per tanto, dotarsi di Piano Strutturale conforme alla nuova legge regionale di governo del territorio e conforme al PIT rappresenta un'azione concreta di limitazione e selezione delle scelte di consumo di nuovo suolo.

Per le piattaforme produttive consolidate il Piano persegue l'attrezzatura ecologia (APEA), in modo da mitigare l'impatto sulle risorse aria, acqua, suolo, natura e rispetto all'efficienza energetica.

Il Piano recepisce la disciplina del PIT-PPR, a cui si conforma, garantendo una adeguata disciplina del paesaggio, delle risorse naturali, del patrimonio culturale e architettonico.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il PSI ha una ricaduta indiretta in quanto promuove il riuso e il rinnovo del patrimonio edilizio, a cui è strettamente correlato una miglior efficienza energetica degli immobili esistenti, un rinnovo dei sistemi di riscaldamento che richiede elevate performance per i nuovi impianti. I piani operativi e i regolamenti edilizi potranno richiedere prestazioni minime o incentivi per sistemi a prestazione superiore, per applicare filtri ai caminetti aperti o per passare a focolari chiusi, che garantiscono un sistema di riscaldamento ecologico con l'abbattimento delle polveri sottili in atmosfera. Il PSI promuove un ammodernamento della rete stradale e ferroviaria, riducendo così anche l'inquinamento derivante da mezzi di trasporto. Inoltre sono stati effettuati investimenti importanti per l'utilizzo della linea ferroviaria in corso di raddoppio. Il PSI prevede di incrementare il numero di scali merci, di ottimizzare l'utilizzo della ferrovia in sostituzione del traffico su gomma. Inoltre sono previsti bypass viari che contribuiscono a ridurre l'impatto acustico della viabilità di attraversamento dei centri abitati. Le Strategie per la mobilità del PSI sono rivolte specificatamente alla promozione di mobilità integrata e sostenibile, alla razionalizzazione della viabilità separando quella legata al traffico da quella commerciale e industriale, allo sviluppo di un sistema intermodale di trasporto, con al centro il tracciato ferroviario Lucca-Firenze. Rispetto all'inquinamento elettromagnetico, il PSI individua nella tav. QC-4A gli elettrodotti e le relative fasce di DPA.

Per quanto riguarda la risorsa Acqua, il PSI prevede un impatto positivo indiretto in termini di rinnovo del patrimonio edilizio con conseguente adeguamento degli impianti di scarico e delle dotazioni per il risparmio idrico. Inoltre il PSI prevede una riqualificazione del contesto fluviale del Serchio quanto della rete idraulica minore, in particolare laddove suscettibile di maggiori criticità per presenza di attività artigianali ed elevata pressione antropica. L'aumento di carico urbanistico derivante dalle previsioni del PSI, specie a danno delle aree critiche, non consente di ridurre i fenomeni di artificializzazione. In ogni caso i nuovi allacci a acquedotto e fognatura dovranno essere valutati con l'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato, e se gli interventi necessari sulle reti non fossero previsti dal programma di intervento, dovranno essere i comuni a farsi eventualmente promotori dello sviluppo delle reti.

Il PSI da mandato ai successivi PO comunali (ovvero varianti ai vigenti R.U) e i relativi R.A.:
di esplicitare le azioni previste in modo da non produrre deterioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei, né compromettere il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal Piano Gestione Acque (PGA);

di prevedere la valutazione degli impatti di ogni azione prevista sulle componenti ambientali Acqua, Suolo-sottosuolo enatura, e di individuare le dovute opere di mitigazione per tutte le previsioni che interferiscono con tali risorse ambientali, allo scopo di escludere rischi per la salute umana e per l'ambiente.

Per quanto riguarda il contenimento del consumo di suolo, la tutela delle aree agricole di pregio, la prevenzione del rischio idrogeologico e sismico e la riduzione della contaminazione del suolo, il PSI definisce la pericolosità sismica, idraulica, geologica e geomorfologica del territorio. Inoltre il PSI recepisce le direttive e la normativa contenuta all'interno del PRAE, del PRAER e del

PIT/PPR, in particolare attraverso gli obiettivi delle invariati strutturali e la disciplina dei bacini estrattivi. Quest'ultima è finalizzata a ridurre le eventuali criticità presenti.

Il rinnovo del patrimonio edilizio contribuisce anche ad una maggiore efficienza energetica degli immobili e quindi al risparmio energetico e alla riduzione dei consumi. Il maggior carico urbanistico previsto dal PSI può portare quindi ad un incremento in termini assoluti dei consumi, tornando a livelli sostenuti nei decenni precedenti, ma con un maggior livello di efficienza energetica.

Le strategie di sviluppo sostenibile del sistema della mobilità prevedono azioni rivolte allo sviluppo della mobilità intermodale, integrata e condivisa, rivolgendo particolare attenzione allo sviluppo del ruolo della ferrovia, e all'accessibilità dei servizi.

Le strategie di sviluppo sostenibile dei settori commerciali e produttivi contribuiscono ad un miglioramento ecologico delle piattaforme produttive, con un impatto positivo rispetto alla gestione dei rifiuti, dei consumi idrici e della qualità degli scarichi, oltre che rispetto all'efficienza energetica.

La tutela delle aree protette e dei siti Natura 2000, che costituiscono patrimonio territoriale recepiti dal PSI e la promozione di nuove e l'ampliamento delle esistenti, contribuisce a tutelare e promuovere la biodiversità, e ha un impatto positivo in termini di qualità della rete ecosistemica e di contrasto ai cambiamenti climatici. Il Piano Strutturale recepisce l'invariante II del PIT-PPR e i relativi obiettivi, disciplinando in tal modo gli aspetti ecosistemici, in parte ripresi anche in termini di strategie di piano. Il presente Rapporto Ambientale è corredato di Studio di Incidenza.

Tutte le invariati del PIT-PPR recepite dal PSI contribuiscono alla tutela e riqualificazione dei beni storico-artistici, archeologici e paesaggistici.

Tutte le strategie del PSI contribuiscono a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità socioeconomica, favorendo un presidio territoriale che riduce la domanda di pendolarismo e promuove il recupero degli insediamenti esistenti. Le strategie del PSI promuovono un sistema integrato di mobilità ed una specializzazione dei poli urbani.

7.3 POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE A SEGUITO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Il Piano Strutturale, per la sua valenza propriamente rivolta al riconoscimento del patrimonio territoriale, dei valori identitari, delle regole di coevoluzione del territorio e delle strategie di sviluppo sostenibile, non pone di per sé in atto previsioni di cui si possa valutare un significativo impatto negativo rispetto agli obiettivi di sostenibilità, che il piano stesso fa propri. Pertanto dovranno essere esaminate in fase operativa e attuativa le previsioni che qui sono impostate in termini generali. La Valutazione Ambientale Strategica del Piano Operativo dovrà prendere quindi in esame, ai sensi dell'art.5 bis co.2 della LR 10/2010, "l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando limiti e condizioni di sostenibilità ambientale alle trasformazioni previste", nonché eventuali criticità nelle funzionalità ecologiche delle patches territoriali.

Il Rapporto Ambientale del Piano Operativo definirà le misure compensative adottate e da adottare nei nuovi strumenti urbanistici comunali. Già in questa fase si possono indicare misure per impedire effetti ambientali negativi, quali la verifica da parte degli enti gestori di acquedotto e

fognatura per le trasformazioni rilevanti soggette a piano attuativo, oltre ovviamente al rispetto delle normative di settore vigenti, la previsione di fasce verdi più o meno complesse.

Il lavoro di elaborazione del Piano e la redazione della VAS avvengono di pari passo e il piano fa proprie quelle misure necessarie a compensare effetti che avrebbero potuto essere negativi.

Per quanto di competenza del piano strutturale, si prescrive che i piani operativi, i piani attuativi e i progetti che interessano le aree protette e i siti Natura 2000 dovranno prevedere misure di mitigazione degli eventuali impatti sulle risorse naturali.

Le strategie del PSI per il sistema produttivo prevedono di rafforzare il carattere specialistico dei tessuti produttivi a piattaforma indicati nella tav. STR 2, anche in conformità alle indicazioni del PIT, con interventi di messa in sicurezza idraulica, adeguamento infrastrutturale e tecnologico, con attrezzature ecologiche e con dotazioni di servizi avanzati sul modello delle APEA di cui all'art.129 della LR 65/2014.

Il Piano Operativo e i Piani Attuativi dovranno verificare la fattibilità degli interventi con il Gestore del Servizio idrico Integrato. Qualora le richieste di allaccio non trovassero risposta nel Programma di Investimenti del gestore del Servizio Idrico Integrato, "gli enti locali hanno facoltà di realizzare le opere necessarie per provvedere all'adeguamento del servizio idrico in relazione ai piani urbanistici ed a concessioni per nuovi edifici in zone già urbanizzate, previo parere di compatibilità con il piano d'ambito reso dall'Autorità di Ambito e a seguito di convenzione con il soggetto gestore del servizio medesimo, al quale le opere, una volta realizzate, sono affidate in concessione" (art. 157 del DLgs 152/2006).

Inoltre gli strumenti di pianificazione urbanistica e attuativa e loro varianti:

- garantiscono che le azioni previste non devono produrre deterioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei, né compromettere il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal Piano Gestione Acque (PGA);
- contengono la valutazione degli impatti di ogni azione prevista sulle componenti ambientali Acqua e Suolo-sottosuolo, e individuino le dovute opere di mitigazione per tutte le previsioni che interferiscono con tali risorse ambientali, allo scopo di escludere rischi per la salute umana e per l'ambiente.
- disciplinano la realizzazione di opere di modesto impatto per interventi del servizio idrico integrato anche in aree agricole (quali ad esempio pozzi, sollevamenti o piccole centrali di trattamento), senza che questo comporti varianti urbanistiche;
- con la previsione di fasce alberate e quinte verdi, più o meno estese, per contrastare e/o mitigare possono svolgere la funzione di protezione delle rete idraulica, di riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico, di miglioramento del paesaggio, nonché di potenziamento della connettività ecologica.

8. INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

In questo paragrafo si prospetta il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali, e si stabiliscono indicatori che dovranno essere utilizzati a seguito dell'entrata in vigore del PS per monitorarne lo stato di avanzamento, il grado di realizzazione delle azioni, il conseguimento degli obiettivi, i risultati attesi rispetto all'incidenza sulle risorse ambientali.

Lo scopo di tale monitoraggio è quello di evidenziare eventuali effetti problematici non previsti, al fine di attivare misure correttive.

8.1 INDICATORI SIGNIFICATIVI PER LA MISURAZIONE DEGLI OBIETTIVI ED IL CONTROLLO DEGLI EFFETTI NEGATIVI

Si prende in esame il monitoraggio degli effetti conseguenti al Piano, tramite indicatori selezionati dalla check list utilizzata sia per la redazione del quadro ambientale che per la valutazione del Piano. Si predispongono la seguente tabella di indicatori misurabili o valutabili in modo qualitativo e di trend. La tabella è volta a monitorare i principali effetti significativi del Piano. Per i valori attuali non rilevati si rimanda alla fase di redazione del rapporto di monitoraggio una indagine qualitativa del trend dei valori dal momento dell'approvazione del presente Rapporto Ambientale.

8.2 PERIODICITÀ DI REDAZIONE DI RAPPORTI DI MONITORAGGIO E DI DEFINIZIONE DELLE MISURE CORRETTIVE DA ADOTTARE E INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI, LE RESPONSABILITÀ, I RUOLI E LE RISORSE FINANZIARIE PER IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio degli aspetti ambientali sarà eseguito nelle fasi di traduzione delle previsioni in termini operativi. In questo modo si potranno individuare facilmente all'interno delle ordinarie procedure le risorse ed i ruoli responsabili del monitoraggio, per garantirne l'esecuzione. Saranno presi in esame solo gli aspetti specifici del Piano. Le risorse, le responsabilità ed i ruoli per la realizzazione del monitoraggio corrispondono a quelle per la redazione del piano operativo.

8.3 GESTIONE DI EVENTUALI MISURE DI CORREZIONE E MECCANISMI DI RETROAZIONE

Oltre alle misure di compensazione previste dal Rapporto Ambientale, potranno rendersi necessarie misure correttive eventualmente emerse in fase di monitoraggio a seguito degli specifici controlli. Per quanto riguarda la definizione del Quadro ambientale di riferimento ed il Quadro conoscitivo, non costituiscono variante al Piano Strutturale, a condizione che siano approvate dal Consiglio Comunale e rese pubbliche: le modifiche al Quadro Conoscitivo conseguenti ad attività di monitoraggio o ad approfondimenti volti a rettifiche di meri errori o omissioni. Per ciò che concerne le previsioni di Piano, eventuali misure di correzione che dovessero emergere nei rapporti di monitoraggio, dovranno essere fatte proprie dagli strumenti operativi adottati dopo la pubblicazione del Rapporto di Monitoraggio.